

33 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Dice il Signore: "Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi".

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che vegli sulle sorti del tuo popolo, accresci in noi la fede che quanti dormono nella polvere si risveglieranno; donaci il tuo Spirito, perché operosi nella carità attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo Figlio, che verrà per riunire tutti gli eletti nel suo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dn 12, 1-3

Dal libro del profeta Daniele.

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Salmo

Salmo 15 (16)

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda Lettura

Eb 10, 11-14. 18

Dalla lettera agli Ebrei.

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per

i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia.

Vangelo

Mc 13, 24-32

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre".

Sulle Offerte

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il mio bene è stare vicino a Dio, nel Signore Dio riporre la mia speranza.

Oppure:

Dice il Signore "In verità vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato".

Oppure:

"Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli e riunirà i suoi eletti dall'estremità della terra".

Dopo la Comunione

O Padre, che ci hai saziati con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Nell'attesa della beata speranza



L'anno liturgico che con questa domenica conclude il suo ciclo lasciando spazio solo alla domenica di Cristo Re, chiude il suo cerchio proiettandoci verso il futuro. Il futuro è il tempo verbale che prevale nella liturgia della Parola di oggi: ***“... sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo”*** (Dn 12); ***“... mi indicherai il sentiero della vita ...”***(Sl 15); ***“... vedranno il Figlio dell'uomo venire ...”*** (Mc 13).

Le letture sembrano però consegnarci un futuro da temere perché segnato da sconvolgimenti che ci superano, eppure tutte ci annunciano proprio in questi segni così diversi da come ce li aspetteremmo, il compimento della salvezza, di una vita promessa che non avrà fine, di una ***“estate”*** vicina annunciata da rami teneri e foglie che spuntano. Come possiamo allora comprendere ciò che la Scrittura ci dice? Occorre entrare dentro il mistero che porta con sé ogni cammino che si conclude.

Tanti segni vengono annunciati nel vangelo di oggi: ***“... il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte ...”***. Questi stessi segni li ritroviamo sempre nel vangelo di Marco, due capitoli dopo, come descrizione di ciò che sta avvenendo nel cosmo, davanti agli occhi di tutti durante la morte di Gesù: ***“... giunta l'ora sesta, si fece buio su tutta la terra ... il velo del tempio si squarciò ...”*** (Mc 15). E' chiaro allora che quello che Marco ci descrive in questi pochi versetti non è un futuro da temere o da cui fuggire, ma un dono d'Amore, quello del Figlio di Dio, presente e operante nella nostra storia, che arriva fino al compimento, al dono totale e che ha il potere di cambiare il corso degli eventi.

Angoscia, attesa, paura, non sono forse spesso quello che accompagna il nostro quotidiano vivere? Li temiamo come qualcosa che deve avvenire, ma in realtà sono spesso con noi. La Parola di oggi e una Parola di speranza perché ci garantisce che il ritorno del Signore ci sarà e sarà visibile anche ai nostri occhi, come agli occhi di ogni uomo sulla terra sarebbe visibile il sole che si oscura. Non avremo bisogno di riflettere, di discernere, di comprendere se è Lui o no: lo riconosceremo immediatamente dallo stesso Amore con cui ci ha amati donandoci tutto se stesso.

Il futuro al quale ci consegna la liturgia di oggi, non è un futuro di distruzione e di fine, ma una esperienza di visibilità universale, di riconoscimento di un Amore le cui tracce sono state disseminate lungo il corso della storia: ***“Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il***

suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.”

Quando tentiamo di leggere la storia e di coglierla nel suo significato profondo, non sempre riusciamo a riconoscerla abitata dal Signore. Spesso proprio la storia è la prima testimone della sua assenza, del vuoto, della solitudine, della morte. Eppure proprio questa storia attende il suo ritorno, un ritorno che è promesso e che dunque non mancherà di avvenire. Un ritorno che è da attendere come si attende l'estate. Un ritorno che ci chiede vigilanza e fiducia in una Parola che non passerà senza essere compiuta.

Ecco dunque l'invito con il quale si conclude questo anno: rimanere ancorati alla sua Parola che non passa, vivendo nella certezza che il Signore tornerà come ha promesso. Dalla contemplazione del dono della sua vita con la festa di Cristo Re, tutta la chiesa ricomincerà il suo cammino verso il ritorno del Signore invocando ancora *“Maranathà, vieni Signore Gesù”*.